

Domani gli esami di maturità

Si apre il 18 nel parco delle Cascine a Firenze

Ritornano i giorni della «grande paura»

Solo un candidato su tre è stato promosso nella sessione estiva
«Controlli particolari» su temi e versioni

Nulla da dire in Cile

Le risorse dell'on. Saragat sono davvero infinite. Pur in sua assenza egli fa in modo di far parlare di sé. E, parlandoci dall'Italia dopo aver lanciato qualche sasso estivo di oscura origine, se ne è andato nell'America del Sud. «Viaggio di democrazia», egli ha annunciato all'atto della partenza, comunicando che si sarebbe recato in Cile, in Brasile, in Argentina.

Non aveva appena fatto in tempo il «jet» transcontinentale sul quale viaggiava il Nostro ad entrare in contatto con le terre meridionali del «Bisfero occidentale» che qualcosa colà si è mosso. In Brasile è scoppiata la «rivolta dei sergenti». In Cile i governanti ai quali Saragat doveva indirizzare alcuni preziosi consigli su cos'è la «democrazia», sono stati travolti a furore di popolo e cacciati a sassate, dopo che la polizia aveva ucciso un sindacalista durante uno sciopero.

Sarà interessante sapere le opinioni dell'on. Saragat a proposito di questi avvenimenti che hanno salutato il suo ingresso nell'America del Sud. Probabilmente egli scriverà che anche colà la «democrazia» è in crisi, perché le masse cileni,

brasiliane e sudamericane in genere continuano a non seguire i consigli suoi e dell'on. Preti. Probabilmente scriverà che anche per il Cile e il Brasile quel che ci vuole è la «Scandinavia». Ma non anticipiamo. Perché togliere a milioni di sudamericani di tutte le nazionalità la gioia di apprendere direttamente dalla fonte prima la Rivoluzione sociale-democratica di cui Saragat è portatore? Sarà interessante vedere come le masse sudamericane, i milioni di contadini poveri, di operai fatiscenti, di medioborghesi schiacciati dai militari, dai latifondisti e dei «trust» americani, si sottrarranno al fascino del «castrismo» facendosi convincere dalla lucida dialettica saragatiana a pagare e mondarle dell'esperienza del «centrosinistra» pulito e corretto. Staremo a vedere.

In conclusione, però, dopo i primi penosi risultati di questo «viaggio di democrazia» all'estero ci viene un dubbio sull'opportunità — da parte dei leaders del centrosinistra — di lasciare girare da solo chi, non avendo nulla da dire in casa propria, lo va a dire addirittura in Cile.

ferrara

Concilio

Nominati da Paolo VI quattro «moderatori»

Paolo VI ha nominato quattro «delegati» o «moderatori» del Concilio nelle persone dei cardinali Agagianian, Lercaro, Döpfner, Suenens, con il compito di dirigere, avendo mandato esecutivo, le assemblee conciliari.

Com'è noto, i cardinali che formano il consiglio di presidenza del Concilio, tra i quali l'italiano Siri e l'olacco Wyszyński, hanno invece il compito di difendere e assicurare il coordinamento del Concilio come veri e propri «tutori della legge». Una prima idea di ciò che questa decisione di Paolo VI possa significare è data dalla composizione che vengono ad assumere i due organismi di direzione: nei quali tutte le correnti sono ora rappresentate, nel probabile sforzo di comporre preventivamente le contrapposizioni anche clamorose che si verificheranno nella prima sessione del Concilio.

Contemporaneamente alla notizia della nomina dei «moderatori» è stata resa pubblica una lettera di Paolo VI al cardinale Lercaro sull'ordinamento del Concilio. In essa, dopo aver reso omaggio a Giovanni XXIII, promulgatore del «provvidenziale avvenimento», il pontefice ricorda come sia stata istituita una nuova commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, il cui compito è quello soprattutto di curare «l'armonia degli schemi con i fini che il Concilio si propone». Questi schemi, aggiunge la lettera, sono stati redatti e nuovamente elaborati in forma più breve e sono stati ridotti a 12.

Sempre il Concilio costituisce infine argomento di una esortazione apostolica rivolta dal papa ai vescovi, dalla quale emerge ancora una volta quella che sembra costituire una delle principali preoccupazioni dell'attuale pontefice, cioè lo sforzo di ricomporre e attutare i dissensi tra le correnti che agitano il mondo cattolico, circoscrivendo il dibattito nell'ambito «pastorale». Per la buona riuscita del Concilio, afferma infatti il documento, «non sarà l'ordinata celebrazione delle sedute conciliari, né l'acume delle dispute, né gli studi preparati diligentemente da gruppi conciliari, che avranno la parte principale, ma saranno le preghiere attente e prolungate, le modificazioni corporali e spirituali offerte a Dio in santità del costume, le opere di pietà».

1964.

Domani a Roma

Arriva Adenauer (con Globke?)

Domani arriva a Roma, proveniente da Cadenabbia, il cancelliere Adenauer. Il suo calendario prevede per martedì la visita in Vaticano e per mercoledì a Segni e Leone. Terzi, Adenauer ha conferito a Cadenabbia con il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, con Echaizuri Kone. Nessuna smentita è ancora giunta alla notizia, pubblicata da Die Welt, secondo la quale il cancelliere tedesco sarà accompagnato nella sua visita romana, dal nazista Hans Globke, suo segretario di Stato, autore delle leggi contro gli ebrei e condannato recentemente all'ergastolo da un tribunale dei giovani XXIII, promotore del «provvidenziale avvenimento», il pontefice ricorda come sia stata istituita una nuova commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, il cui compito è quello soprattutto di curare «l'armonia degli schemi con i fini che il Concilio si propone».

Questi schemi, aggiunge la lettera, sono stati redatti e nuovamente elaborati in forma più breve e sono stati ridotti a 12.

Sempre il Concilio costituisce infine argomento di una esortazione apostolica rivolta dal papa ai vescovi, dalla quale emerge ancora una volta quella che sembra costituire una delle principali preoccupazioni dell'attuale pontefice, cioè lo sforzo di ricomporre e attutare i dissensi tra le correnti che agitano il mondo cattolico, circoscrivendo il dibattito nell'ambito «pastorale». Per la buona riuscita del Concilio, afferma infatti il documento, «non sarà l'ordinata celebrazione delle sedute conciliari, né l'acume delle dispute, né gli studi preparati diligentemente da gruppi conciliari, che avranno la parte principale, ma saranno le preghiere attente e prolungate, le modificazioni corporali e spirituali offerte a Dio in santità del costume, le opere di pietà».

1964.

Per i comuni Modificata la legge sull'edilizia popolare

Il ministro del LL.P.P. Sullò, ha presentato al Senato un decreto legge che modifica l'articolo 2 della legge relativa all'acquisizione da parte del Comune di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica.

Tale articolo stabilisce che i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti o capoluogo di provincia debbono deliberare il piano delle zone edificabili prescelte entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa. Tuttavia, la maggior parte dei Comuni, causa la brevità del termine stabilito, ha chiesto una proroga per la legge che concede appunto la proroga fino al 15 maggio 1964.

Domani a Roma

Arriva Adenauer (con Globke?)

Domani arriva a Roma, proveniente da Cadenabbia, il cancelliere Adenauer. Il suo calendario prevede per martedì la visita in Vaticano e per mercoledì a Segni e Leone. Terzi, Adenauer ha conferito a Cadenabbia con il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, con Echaizuri Kone. Nessuna smentita è ancora giunta alla notizia, pubblicata da Die Welt, secondo la quale il cancelliere tedesco sarà accompagnato nella sua visita romana, dal nazista Hans Globke, suo segretario di Stato, autore delle leggi contro gli ebrei e condannato recentemente all'ergastolo da un tribunale dei giovani XXIII, promotore del «provvidenziale avvenimento», il pontefice ricorda come sia stata istituita una nuova commissione di coordinamento dei lavori del Concilio, il cui compito è quello soprattutto di curare «l'armonia degli schemi con i fini che il Concilio si propone».

Questi schemi, aggiunge la lettera, sono stati redatti e nuovamente elaborati in forma più breve e sono stati ridotti a 12.

Sempre il Concilio costituisce infine argomento di una esortazione apostolica rivolta dal papa ai vescovi, dalla quale emerge ancora una volta quella che sembra costituire una delle principali preoccupazioni dell'attuale pontefice, cioè lo sforzo di ricomporre e attutare i dissensi tra le correnti che agitano il mondo cattolico, circoscrivendo il dibattito nell'ambito «pastorale». Per la buona riuscita del Concilio, afferma infatti il documento, «non sarà l'ordinata celebrazione delle sedute conciliari, né l'acume delle dispute, né gli studi preparati diligentemente da gruppi conciliari, che avranno la parte principale, ma saranno le preghiere attente e prolungate, le modificazioni corporali e spirituali offerte a Dio in santità del costume, le opere di pietà».

1964.

Per i comuni Modificata la legge sull'edilizia popolare

Il ministro del LL.P.P. Sullò, ha presentato al Senato un decreto legge che modifica l'articolo 2 della legge relativa all'acquisizione da parte del Comune di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica.

Tale articolo stabilisce che i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti o capoluogo di provincia debbono deliberare il piano delle zone edificabili prescelte entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa. Tuttavia, la maggior parte dei Comuni, causa la brevità del termine stabilito, ha chiesto una proroga per la legge che concede appunto la proroga fino al 15 maggio 1964.

Insipido dibattito a San Pellegrino

La D.C. cerca nuovi puntelli per il suo potere

Il prof. Elia si ispira a modelli inglesi e tedeschi - Un vivace battibecco tra Moro e Scelba - Donat Cattin per una concezione classista e autonoma del sindacato

Dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO, 14. Questo convegno di studi della D.C. rischia di essere un'occasione di una insipida accademica. Di non accademica, dato il tipo, vi è stato solo un polemico discorso di Scelba, fonte di un vivace battibecco con Moro.

Il convegno è partito con il proposito ambizioso di sistemare «partiti e democrazia» in un disegno di un regime abbinato alla «attuale esperienza politica» e quindi dall'ipotesi di una alleanza DC-PSI. Ma piano piano che il tenace Moro, disinteressato si diffonde rapidamente. Ciò avviene non solo perché l'indirizzo del dibattito è del tutto astratto, non mantenendo per ora neppure lontanamente il proposito di affrontare la realtà italiana e temi politici di attualità; ma perché la stessa presunzione del discorso ideologico si rifà a concezioni stantie e ad esperienze che con la realtà della vita politica italiana non hanno niente da spartire.

Sicché l'unica cosa chiara è per ora — pur nel quadro di una generica polemica contro le suggestioni qualunque — che di destra — l'intenzione di condizionare ogni discorso sui partiti, sulla democrazia, sulla funzionalità del Parlamento a calcoli strumentali quasi vengano partiti e alleanze tra essi, vita parlamentare e vita democratica: tutto dovrebbe essere assorbito alle esigenze di questo partito che continua a ritenersi depositario del «potere assoluto», e alla conservazione del sistema dominante. Paradoxalmente si può dire che (a parte qualche sporadico intervento, come quello del dirigente sindacalista Donat Cattin) l'unico dato di vero interesse di questa assemblea è per ora la conferma della crisi profonda che il 28 aprile ha generato nella D.C. nei suoi interamenti ed anche nelle sue interne strutture.

Esemplare è stata la discussione di questa mattina, affidata alla relazione del professor Elia sulla realtà e la funzione del partito politico e ad alcuni interventi integrativi del basista Galloni (partito è Stato), dello scelbiano ministro Lucifredi (partito e Parlamento), del comunista Donat Cattin (partito e sindacato).

Il professor Elia, un docente universitario politicamente assai vicino alle posizioni di Moro, ha cominciato prendendo di petto la polemica qualunque di una cosiddetta «partitocrazia». Ma anziché tentare una spiegazione politica del fenomeno che ha alla sua origine la gestione pluriennale del potere da parte della D.C., ha finito per ridurre tutto ad alcune ovvie constatazioni d'ordine costituzionale e al suggerimento di rimedi legislativi mutuati dall'esperienza dei partiti britannici e dall'esperienza governativa di Bonn, presa a modello di democrazia efficace.

In questo quadro (così come aveva già fatto ieri Taviani), ha collocato la difesa della proporzionale, la richiesta regolamentazione del funzionamento del partito, dell'annullamento dei partiti, del problema della scelta dei candidati alle elezioni parlamentari da parte del partito, eccetera. Non meno astratto l'intervento del basista Galloni, impegnato a conferire al partito di cattolici una tradizione e una veste democratica.

Di sapore nettamente politico è stato l'intervento di Donat Cattin. Partito da una polemica di principio contro le concezioni corporativistiche del sindacato e dall'affermazione del sindacato come strumento di «democrazia di massa», ha sostenuto la natura di classe del «partito politico» e la sua funzione di «organizzazione sindacale» nel quadro della società nazionale.

L'esponente della sinistra democristiana ha polemizzato contro i fautori dell'equidistanza del sindacato cattolico perché, come parte del movimento operaio, il sindacato tende naturalmente a modificarsi profondamente nelle strutture della società.

L'intervento di Scelba e il suo lungo battibecco con Moro sono andati nella seduta pomeridiana. Riprendendo un discorso pronunciato da Lucifredi in mattinata, Scelba ha speso l'attacco della destra alla sinistra cattolica per difendere la sua linea politica e la sua concezione del partito, ma dalla stessa degenerazione interna della D.C. verso la quale egli ha impedito una dura polemica di partito.

Scelba ha disegnato la D.C. dilaniata da lotte intestine, di cui ha recato esempi significativi (vedere nella pagina accanto le sezioni vietate ai deputati) ed ha, nella sostanza, rivendicato al gruppo parlamentare una funzione primaria rispetto al partito, giungendo a dire che «hanno la tendenza a puntare sul partito invece che sul Parlamento» (e non, come si non ha fatto il nome). Secondo Scelba, se si vuol fare del resto, «la guerra al PCI» bisogna farla «mediante leggi di guerra» — non in una azione illusione di partito.

Il battibecco con Moro è cominciato quando Scelba, citando un articolo della Costituzione, ha detto che sono i parlamentari a rappresentare la nazione e non i partiti. Nel silenzio della sala, si è levata la voce esile di Moro: «Anche il partito deve rappresentare la nazione, e non i partiti. Sono generali, sono di parte». Moro, applaudito, ha osservato: «Allora il partito riesce a vedere la verità, mentre secondo te il partito non riesce a vederla».

Nervoso, con la sua voce concitata e dialettica, Scelba ha risposto: «La vedi come una parte». E Moro: «Quindi il partito è fazione e il singolo verità». E un concetto che non posso accettare».

Renato Venditti, segretario della D.C. di Siena, ha lanciato una sottoscrizione per i minatori delle Asturie.

Il comitato provinciale dell'ANPI di Siena ha lanciato una sottoscrizione a favore dei minatori spagnoli da mesi in lotta contro il regime franchista, per la conquista di umane condizioni di vita e per la libertà di sciopero.

Il lancio della sottoscrizione è avvenuto a conclusione dello incontro fra ex detenuti politici svoltosi a San Gimignano. Sul posto sono state subito raccolte 65.825 lire.

a. i.

Un dibattito sul cinema italiano - Sulla scena un'opera di Brecht - Concorso di pittura sulla Resistenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

Ora che la campagna contro la concessione delle Cascine per il Festival nazionale dell'Unità è miseramente fallita, mettendo in luce sia il rozzo anticommunismo delle destre — sempre più avulse dalla realtà nuova del paese — sia le ambiguità, le contraddizioni che stanno alla base della formula di centro-sinistra faticosamente tenuta in piedi in Palazzo Vecchio, l'attenzione, potremmo dire l'attesa della cittadinanza è tutta rivolta alla grande manifestazione popolare che per cinque giorni avrà come sfondo lo stupendo parco delle Cascine.

Questa attesa non è solo fiorentina: ogni giorno, con un ritmo crescente, giungono al Comitato organizzativo le richieste e prenotazioni da decine di città italiane, dai più sperduti paesi, dalle fabbriche e dagli uffici. Sono compagni, simpatizzanti, lavoratori che chiedono notizie sul Festival, che annunciano l'arrivo di delegazioni, di gruppi caratteristici da ogni regione per cui non è improprio affermare che tutta l'Italia è da mattina a sera sarda ai mezzidiosi toscani, dagli zolfatori siciliani agli operai delle fabbriche del nord — sarà rappresentata a questa sagra annuale entrata ormai a far parte delle tradizioni più ricche di significazione del movimento democratico italiano.

Al Festival, come abbiamo già detto, presenta come un'armonica sintesi di motivi politici, culturali, ricreativi. C'è stato negli ultimi anni un indubbio salto qualitativo che trova espressione più precisa nelle odierne manifestazioni. Il festival 1963, infatti, segna una prevalenza delle iniziative culturali, alcune delle quali di rilevanza notevole. Prima fra tutte la presentazione di quattro film di Visconti: «Ossessione», «La terra tremita», «Le notti bianche» e «Rocco e i suoi fratelli» attraverso cui sarà possibile ripercorrere la presenza del grande regista nel cinema cinematografico italiano.

Il dibattito si avvarrà della partecipazione del compagno Aggeo Savioli, critico dell'Unità.

A cura del Centro Universitario fiorentino sarà rappresentata l'opera «Terror» e «miseria» del terzo Reich» di Bertolt Brecht con la partecipazione di Gian Maria Volontè che declamerà alcune liriche del drammaturgo tedesco. Il pubblico potrà assistere alla drammatica denuncia di uno dei più tormentati periodi dell'umanità, potrà conoscere i terribili pagini sulla violenza nazista, sulla guerra, sull'odio antisemita, sulla ferocia delle S.A. che «van fucilando come cani le peste dei loro fratelli» e che «ai piedi dei grassi gerarchi levano le mani al saluto sporche di sangue e vuote».

In concomitanza con la manifestazione delle donne per la pace (alla quale interverrà l'on. Nilde Iotti) sarà rappresentato lo spettacolo «La dolce guerra» di Maurizio Merli che, partendo dal paradosso espresso nel titolo, vuol essere un documentato atto di accusa contro la guerra, un poetico appello alla pace fra i popoli. Lo spettacolo sarà rappresentato da un cast validissimo di attori: Gianni Bonagura, Romano Bernardi, Sandro Merli, Armando Bandini, Mariano Rigillo, Paolo Piccinato, Maria Monti — e si articolerà su testi di Brecht, Shakespeare, Flaiano, Michèle, Viereck, Arrabal e Apollinaire.

Un notevole successo sta infine, riscuotendo il Concorso di pittura per un bozzetto avente per tema: «Dalla Resistenza ad oggi». Sono stati invitati 50 fra i più rappresentativi pittori toscani ed alcuni pittori romani e milanesi. Le adesioni sono numerosissime.

Giovanni Lombardi

Sottoscrizione

La graduatoria delle federazioni

	Somme	%			%
Modena	55.500.000	138,7	Cosenza	3.410.000	68,2
Parma	13.830.000	138,3	Varese	7.127.700	67,8
Sondrio	1.250.000	125	Stella	4.700.000	67,1
Matera	2.850.000	119,3	Mantova	10.000.000	66,6
Melfi	2.100.000	105,5	Crotone	2.640.000	66,6
Treviso	4.659.000	103,5	Pavia	10.450.000	65,3
Pescara	5.150.000	103,2	Lucca	9.000.000	64,2
Aquila	1.910.000	95,1	Brescia	8.300.000	63,8
Bologna	62.000.000	95,3	Catania	4.800.000	60,9
Sciaccia	1.390.000	92,6	Foggia	6.250.000	59,5
Forlì	11.546.200	92,3	Novara	4.950.000	58,3
Caserta	4.150.000	92,2	Monza	3.340.000	55,6
Carbomba	1.640.000	91,1	Vercelli	2.530.000	50,6
Rovigo	7.200.000	90,9	Bari	6.060.000	50,5
Imola	5.386.205	89,7	S. Agata M.	1.008.000	50,4
Gorizia	3.100.000	88,5	Roma	22.500.000	50,0
Rimini	6.140.000	87,7	Pisa	9.000.000	50,0
R. Emilia	3.657.955	87,5	Pistoia	6.000.000	50,0
Cagliari	2.800.000	87,5	Macerata	2.500.000	50,0
Venezia	10.380.000	86,5	Brindisi	2.000.000	50,0
Cassino	950.000	86,3	Chieti	1.000.000	50,0
Vicenza	4.300.000	86,3	Sassari	1.000.000	50,0
Catanzaro	3.580.000	85,2	Catelli	1.000.000	50,0
Trento	2.125.000	85	M. Carrara	1.700.000	50,0
Lecco	2.680.000	83,7	Grosseto	4.937.500	49,3
Milano	56.000.000	83,5	Alessandria	7.300.000	48,6
Perugia	10.000.000	83,3	Rieti	957.500	47,8
R. Calabria	3.500.000	83,3	Trieste	3.500.000	46,8
Ravenna	21.516.655	82,7	Latina	1.852.500	46,5
Placenza	4.955.000	82,7	Teramo	2.285.000	45,7
Udine	72.100.000	82,4	Enna	1.225.000	45,3
Verbania	2.850.000	81,4	Benevento	1.085.000	43,4
Cremona	6.100.000	81,3	Agrirento	1.250.000	41,6
Verona	4.880.000	81,3	Pordenone	957.500	41,6
Asolo	1.301.000	81,2	Savona	3.975.000	39,7
Siena	17.833.300	81,2	Siracusa	1.385.000	39,5
Lecco	3.240.000	81	Avellino	1.187.500	39,5
Fermo	2.420.000	80,6	Campobasso	775.000	38,7
Ascoli P.	2.420.000	80,6	Termini Im.	462.500	37,8
Ancona	8.040.000	80,4	Aosta	1.135.000	37,8
Terni	4.806.700	80,1	Tempio	1.135.000	37,8
Parma	8.802.500	80	Salerno	2.175.000	36,2
Viareggio	2.700.000	79,4	Trapani	1.430.000	35,7
Genova	30.148.000	79,3	Caltanissetta	1.245.000	35,6
Spezia	8.272.700	78,7	Avezzano	425.000	35,6
Ferrara	15.700.000	78,5	Ragusa	1.250.000	35,6
Imperia	3.119.700	77,9	Palerano	3.050.000	33,8
Como	3.550.000	77,7	Messina	995.000	33,1
Udine	72.100.000	77,5	Oristano	310.000	31,1
Arezzo	9.299.100	77,4	Nuoro	595.000	29,5
Torino	23.000.000	76,6	Napoli	7.000.000	28
Firenze	31.500.000	76,5			
Bozato	14.000.000	73,7	EMIGRATI:		
Frosinone	2.200.000	73,3	Svizzera	1.125.000	
Asti	1.464.000	73,2	Belgio	450.000	
Potenza	1.810.000	72,4	Lussemburgo	500.000	
Padova	6.150.000	72,3	Germania O.	125.000	
Salerno	2.218.000	71,1	Varie	25.000	
Prato	8.500.000	70,8			
Viterbo	2.800.000	70	Totale	762.221.845	

Interessa 50.000 lavoratori

Nuovo contratto per i dolciari

I lavoratori dell'industria dolciaria hanno conquistato un nuovo contratto di lavoro. L'accordo firmato ieri interessa oltre 50 mila lavoratori del settore, è stato sottoscritto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali e prevede miglioramenti economici importanti nonché l'affermazione di alcuni diritti essenziali del sindacato. Ecco i punti essenziali del nuovo contratto.

I minimi tabellari sono stati aumentati del 16 per cento. È stato istituito un premio speciale corrispondente a 100 ore annue di retribuzione. L'orario di lavoro è stato ridotto di 3 ore settimanali e sono stati istituiti premi di produzione differenziali a seconda della entità delle aziende. Alcuni importanti miglioramenti sono stati approvati alle qualifiche e quali sono state imposte sulla base di cinque categorie operaie uniche per uomini e donne.

Al giovane e alle ragazze dai 18 ai 20 anni è stata riconosciuta la paga degli adulti. Sono stati istituiti tre scatti di anzianità per gli operai e migliorati quelli esistenti per gli impiegati. Oltre ad alcuni altri miglioramenti che interessano operai intermedi ed impiegati nelle aziende.

LORENZ STATIC

OROLOGIO DA TAVOLO A PILA DI CONCEZIONE E DISEGNO COMPLETAMENTE NUOVI



NELLE MIGLIORI OROLOGERIE
LORENZ S.p.A.
Via Montenapoleone 12 Milano